

La DIGOS contro i difensori della scuola pubblica: il PDCI chiede la difesa dello stato di diritto

Scritto da Ufficio Stampa

La Federazione di Palermo del PDCI esprime la propria totale solidarietà ai compagni dei COBAS ed ai ragazzi della Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro, in particolare al compagno Salvatore Palumbo ed alla sua famiglia, bloccati dalla DIGOS mentre esponevano due distinti striscioni, a nostro avviso molto pertinenti, sul tema dell' antimafia in occasione della manifestazione organizzata in ricordo di Giovanni Falcone.

Nello striscione dei COBAS della scuola rimosso con la forza c' era scritto: "La mafia ringrazia lo Stato per la morte della scuola". Facciamo notare ai cittadini che tale striscione (peraltro non l' unico che non fosse considerato strettamente attinente al tema della giornata) ha la bontà di sintetizzare due verità. La prima verità è che la scuola pubblica italiana si può considerare veramente morta dopo i tagli del Ministro Gelmini, una affermazione tanto vera che a Palermo i dirigenti scolastici non hanno i soldi per pagare: il gesso per le lavagne, la carta igienica per i gabinetti, i supplenti nelle scuole e gli insegnanti di sostegno. Con una scuola senza fondi e sempre più dequalificata, il risultato finale di questa politica è un maggior numero di ragazzi per strada ed il conseguente incremento della dispersione scolastica, dell' ignoranza e di nuova manovalanza per la mafia. La seconda verità, collegata alla prima, è che la mafia non può fare altro che dire "grazie" ad uno Stato che arretra in tutti i fronti della legalità, quando un governo trasforma a colpi di decreti legge ciò che, a nostro avviso e per i principi costituzionali, è illegale in nuovi principi di legalità. Per i Comunisti Italiani lo Stato è anche la scuola pubblica, e quando viene a mancare questo presidio in una realtà come quella di Palermo, città al collasso socio-economico, di fatto si consegna la città nelle mani della criminalità organizzata. La sopravvivenza di una scuola pubblica accessibile (e vivibile) per tutti, che formi i cittadini del futuro attraverso la conoscenza dei diritti e dei doveri sanciti nella nostra costituzione e dei principi di legalità, conta molto di più degli oltre 2000 arresti che le forze dell' ordine hanno realizzato, lo scorso anno, a danno della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d' Italia. Tale sforzo da parte delle forze dell' ordine, apprezzato ed encomiabile, viene vanificato e reso inutile se la strategia principale dello Stato nel contrasto alla mafia non si fonda sulla cultura e l' istruzione. Questo i compagni dei COBAS della scuola lo sanno bene e per questo hanno voluto lanciare un messaggio di civiltà che volevano fare passare tra la gente della nostra città in una manifestazione pubblica autorizzata dalle forze dell' ordine.

Ha preso inoltre parte al corteo cittadino per l' anniversario della strage di Capaci, una delegazione di lavoratori del nodo palermitano della Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro, tra questi c' era l' operaio licenziato da Fincantieri Salvatore Palumbo con la sua famiglia. Contemporaneamente, all' uso della forza a danno dei compagni dei COBAS, la Rete nazionale per la sicurezza nei luoghi di lavoro esponeva il proprio grande striscione che riportava in sintesi: la vicenda di Salvatore Palumbo; la denuncia contro una giustizia ingiusta che fino ad oggi non si è messa dalla parte di chi lotta dentro il luogo di lavoro, in questo caso la fabbrica Fincantieri di Palermo, per la sicurezza che non c' è; l' appello alla lotta per una vera giustizia e per la legalità, quella di cui parla falsamente questo governo in queste occasioni salvo poi difendere gli interessi dei padroni a scapito della vita dei lavoratori. Arrivati all' albero di Falcone i ragazzi della Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro intervenivano per difendere i compagni dei COBAS che stavano subendo con un atto di forza la rimozione dello striscione da parte degli agenti della DIGOS. Ciò scatenava un parapiglia, durante il quale alcuni dei manifestanti hanno riportato delle ferite, tra questi la moglie di Salvatore Palumbo che, per proteggere il figlioletto che stava cadendo dal passeggino, si è ferita ad un braccio. Successivamente i ragazzi della Rete sono stati sollecitati dagli stessi agenti ad allontanarsi perché ritenuti degli "istigatori", mentre la DIGOS cercava di strappare anche lo striscione della Rete non riuscendoci.

La Federazione di Palermo ritiene insensato e molto grave, qualora fosse vero, il fatto che la rimozione degli striscioni sia stata richiesta dagli organizzatori della manifestazione tra cui vi è

Maria Falcone. Riteniamo infatti sbagliato ciò e qualora fosse vero questo comportamento degli organizzatori lo condanniamo con assoluta fermezza. Per i Comunisti Italiani la lotta alla mafia v'è, anche e soprattutto, condotta nel territorio difendendo la scuola pubblica e le istanze dei lavoratori in difesa della sicurezza nei luoghi di lavoro e difendendo il diritto ad avere una libertà di opinione, anziché attraverso inutili commemorazioni che servono solo per fare propaganda in certe occasioni a certi esponenti politici, falsi paladini dell' antimafia. La Federazione di Palermo del PDCI ritiene, inoltre, inspiegabile il fermo ordinato contro i quattro compagni dei COBAS, come ritiene ancora più inspiegabili le accuse contestate: vilipendio allo Stato (!), resistenza al pubblico ufficiale (!) e manifestazione non autorizzata (?). Il PDCI chiede che vengano immediatamente ritirate tali denunce perché offensive nei confronti di persone che nella vita esercitano, nella maggior parte dei casi, il lavoro di insegnante, ricoprendo con onore il ruolo di pubblico ufficiale nelle realtà scolastiche più difficili d' Italia. Spesso e volentieri totalmente abbandonati dallo Stato.

La Federazione di Palermo del PDCI ritiene infine singolare che l' intervento delle forze dell' ordine sia avvenuto tramite individui in giacca nera e cravatta che non si sono qualificati e che non avevano distintivi in mostra, arrivati dopo che i compagni dei COBAS si erano rifiutati di togliere lo striscione su sollecito della DIGOS. I Comunisti Italiani ritengono questa azione delle forze dell' ordine l' ennesima prova della spaventosa metamorfosi del nostro Paese, che si sta trasformando da Stato di (quasi) diritto a Stato di polizia, e che segna il passaggio dalla democrazia monca degli ultimi 15 anni alla (finta) democrazia di stampo autoritario. La Federazione di Palermo del PDCI osserva preoccupata gli ultimi eventi che si sono succeduti di recente nel capoluogo siciliano: il vile attacco fascista al Circolo Vella del PRC;

l' aggressione fascista (alla presenza di un noto esponente del PDL) contro un gruppo di compagni che stavano propagandando un' iniziativa contro il G8 sull' ambiente di Siracusa; la discutibile decisione di chiudere a breve il Laboratorio Zeta e di sgomberare i senzatetto di Via Guzzetta senza che preventivamente si provveda ad una concreta risoluzione del disagio abitativo patito dagli occupanti; infine il fermo ai compagni dei COBAS del 23 Maggio 2009 nel mezzo di una pacifica manifestazione e l' uso della forza anche contro i compagni della Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro.

A scala nazionale i Comunisti Italiani osservano i pericolosi frutti dell' azione di governo delle destre ed i primi risultati di quelle norme, indegne di un Paese civile, contenute nel famigerato "pacchetto sicurezza" : la militarizzazione delle città con l' esercito per strada, i cui soldati non sono addestrati per difendere i civili dalla criminalità organizzata e non; le ronde di cittadini "volontari" e di associazioni para-militari, che ci ricordano le squadre fasciste del ventennio; la demonizzazione nei mezzi di comunicazione di massa dei sindacati di base (vedi il caso Alitalia e la vertenza FIAT); l' oscuramento dei mezzi di comunicazione di massa degli esponenti politici della lista comunista ed anticapitalista, anche durante la campagna elettorale. La Federazione di Palermo del PDCI ritiene la fase politica attuale cruciale per rigenerare quel conflitto sociale che per troppi anni è venuto a mancare, e la cui mancanza ha contribuito a ridurre i diritti dei lavoratori. Un conflitto sociale che le destre (e Confindustria) vogliono narcotizzare, e che i Comunisti devono aver l' ambizione di guidare, senza ripetere gli errori del passato. Un conflitto sociale che chi vive nel territorio riesce già a percepire, anche senza vederlo in una televisione che racconta solo fatti inutili. I Comunisti Italiani non si fanno intimorire da certi episodi e per questo continuano il loro impegno a difesa dei più deboli. La Federazione di Palermo del PDCI, nonostante la realtà difficile in cui opera, continuerà a lottare in difesa dello Stato di diritto ed affinché si applichino i valori fondanti della Repubblica Italiana.